

Piani di zona: commissario per Napoli?

L'assessore regionale alle Politiche sociali **Ermanno Russo** minaccia i poteri sostitutivi per il Comune in difficoltà nel pagare i servizi di enti e cooperative: Da Palazzo San Giacomo la replica di **Giulio Riccio**

MAURO TONETTI

I ritardi e le difficoltà nei pagamenti per i servizi di assistenza socio-sanitaria stanno al Comune di Napoli come i ritardi e le difficoltà finanziarie per la Sanità stanno alla Regione Campania.

Palazzo Santa Lucia, per voce dell'assessore regionale alle Politiche sociali **Ermanno Russo** paventa la nomina di un commissario ad acta per il sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali assicurati dal Comune di Napoli in bolletta e in difficoltà a pagare i servizi di enti e associazioni convenzionate.

"Commissariamento - sottolinea Russo - che rientra tra le prerogative che la legge assegna alla Giunta regionale in caso di inot-



Ermanno Russo

temperanza da parte dell'Ente locale". La miccia è innescata dalle proteste del comitato "Il welfare non è un lusso" intervenuta a più riprese a stigmatizzare i mancati pagamenti.

I TAGLI DEL GOVERNO

"Il Comune di Napoli manterra' tutti i suoi impegni nei confronti delle cooperative sociali e degli enti del terzo settore. Il governo faccia altrettanto.

Condivido pienamente il nome che si è voluto dare al comitato "Il welfare non è un lusso" - dice l'assessore alle Politiche sociali del Comune di Napoli **Giulio Riccio** - bisognerebbe spiegarlo a Berlusconi e al suo governo - sottolinea - che hanno dimezzato il fondo nazionale per le politiche sociali e quello per la non autosufficienza, scaricando sui Comuni tutto il peso

della sofferenza che cresce in Italia e, in particolare, al Sud. Lasciare gli enti locali soli, dimezzando le risorse e bloccando quelle poche che ci sono quando ci sono, significa lasciare da soli i cittadini più deboli proprio quando ne avrebbero più bisogno, con la crisi economica che non è mai finita".

Riccio interviene sulla protesta degli operatori socio-sanitari che venerdì sono tornati davanti al San Carlo per protestare dopo il nulla di fatto nella riunione ottenuta da Riccio con il capo di gabinetto del presidente Stefano Caldoro **Danilo Del Gaizo**.

INVITO AL DIALOGO

"La Regione apra il dialogo con gli operatori del terzo settore - dichiara Riccio - La crisi in cui versa il settore, con le drammatiche conseguenze che ha su tante lavoratrici e lavoratori e sulle fasce più deboli della cittadinanza, ha bisogno di serietà e correttezza istituzionale. Quando gli operatori hanno pro-

testato a Palazzo San Giacomo, sono stati ricevuti e ascoltati. Il Comune onorerà i suoi impegni, ma è chiaro che da solo l'ente locale non ce la fa".

'La questione della tracciabilità delle risorse destinate al welfare municipale da parte del Comune di Napoli - spiega l'esponente dell'esecutivo Caldoro - è stata posta sin dal mese di marzo 2010 dalla Giunta regionale, allora ancora presieduta da **Antonio Bassolino**. In quella sede, venne prescritto a Palazzo San Giacomo di adottare una serie di misure collegate all'adozione del Piano sociale di Zona attraverso cui si desse conto dell'utilizzo di risorse non solo ordinarie ma anche straordinarie che, negli esercizi finanziari 2008 e 2009, erano state destinate al Comune stesso.

Se ancora oggi l'amministrazione del capoluogo partenopeo - conclude l'assessore - non riesce a dare una risposta a quelle indicazioni, la Giunta regionale non può sottrarsi alla funzione di vigilanza e rinunciare a mettere in campo non azioni dedicate ma provvedimenti previsti dalla normativa regionale di riferimento, la legge 11 del 2007, che all'articolo 47 significativamente titola 'vigilanza e poteri sostitutivi'. Trattasi dunque di un atto dovuto, nulla di più".

LETTERA APERTA

La replica di Riccio non si fa attendere e giunge a stretto giro con una lettera aperta. "Spiace constatare - scrive Riccio a Russo - che di fronte alla drammatica crisi dei servizi sociali del Comune di Napoli e alla terribile crisi finanziaria che investe in questi mesi tutti i Comuni d'Italia e, in particolare, quelli del Sud, si prosegue in una sterile polemica. Il Comune di Napoli ha regolarmente approvato il Piano sociale di zona, con atto del consiglio comunale

del 24 novembre 2010, e ha regolarmente rendicontato le risorse ordinarie e quelle straordinarie entro i termini che la Regione ha assegnato al Comune di Napoli e a nessun altro comune della Campania. Sottolineare che la delibera del consiglio comunale, con la quale sono stati approvati il Piano sociale di zona e tutti gli atti prescritti ad esso collegati, debba prevedere il parere tecnico del Ragioniere Generale in cui si indichino impegni di spesa con tanto di parere della ragioniera generale allegato che ha sottolineato la congruità del Piano sociale di zona con le risorse presenti e con quelle che dovranno essere impegnate una volta trasferite dalla Regione. La delibera del Consiglio Comunale è un atto di indirizzo, non di gestione. Il testo unico degli Enti locali stabilisce che il consiglio comunale fa atti di indirizzo e mai di gestione. Pertanto correttamente la delibera del Piano Sociale di zona non impegna spesa né nell'esercizio finanziario corrente, né su quello triennale".